

Duecentomila in piazza a Roma

Operaie a decine di migliaia la novità di S. Giovanni «Orario diversificato, spazio al mondo del peccato»



Ecco le donne che sfilano nella manifestazione dei metalmeccanici, un aspetto inedito nella tradizione delle lotte delle tute blu. Da loro viene pressante la rivendicazione di orari più umani e flessibili, per dare spazio al tempo libero e alla famiglia.

Quel pezzo di corteo tutto rosa

Palloncini, fiori, lune e arcobaleni sugli striscioni. Le donne, in testa al corteo Ostiense, hanno portato un'aria nuova nel ritmo dei metalmeccanici a Roma. Una ventata fresca, di quel freddo pungente delle mattinate di novembre. Lo slogan più gridato: «Orario ridotto e diversificato per lasciare spazio al mondo del peccato». Insomma, basta con i ritmi giapponesi. E gli uomini si associano.

RACHELE GONNELLI

ROMA. Sabrina non riesce a star ferma, ha diciotto anni ed è il primo sciopero generale al quale partecipa. Non fa che strappare un grande sole di plastica giallina che fruscia a ogni movimento. Cosa significa questo sole? È la libertà per tutti gli operai, grida e salta via per un girotondo. Sabrina non è una studentessa, lavora con un contratto-formazione in una fabbrica di tubetti dell'hinterland milanese. È partita all'alba da Genova per arrivare puntuale all'appuntamento di Roma con le altre metalmeccaniche che aprono il corteo dell'Ostiense. Gli slogan che le piacciono di più sono: «È questa la nostra differenza vogliamo un mondo senza violenza» e «Orario ridotto e diversificato per lasciare spazio al mondo del peccato». Non ha figli da portare a scuola al mattino, ma un orario più flessibile interessa anche a lei. Ed è questa una delle rivendicazioni che le donne Fiom Fim e Uilm vogliono inserire nel contratto della categoria: part-time anche di 6 ore al giorno, aspettative non retribuite fino a due anni, un monte ore per i permessi, in poche parole ritmi più umani.

Non c'è contraddizione, vogliamo la riconversione», dicono. Insomma, la presenza in forza delle metalmeccaniche non porta solo di una novità di stile. Si tratta di sensibilità e contenuti. Inoltre, per la prima volta la differenza sessuale viene applicata al contratto con obiettivi di tutto il sindacato. «Lavorare con più dignità, ecco la nostra parità», scandisce il coro. La ragazza, con la casacca giallo-blu del servizio

femminista. Chi li ha mai visti simboli del genere e così tanti in una manifestazione di operai? Sì, d'accordo, negli anni Settanta, ma chi se lo ricorda? «Sì, anche per «nesso», quello considerato «debole». Questa volta non sono singoli apparizioni. Le «tute rosse» marcano di sé tutta la sfilata dei manifestanti. Palloncini colorati e i fiori accanto ai tradizionali tamburi, fischi, trombe. Garofani rosa e margherite gialli spuntano a migliaia dai cappotti abbottonati fino in cima per il freddo, ingentiliscono il trattore dei braccianti che lo hanno offerto in solidarietà con la lotta delle metalmeccaniche. Gli striscioni sono tanti. Su quello di raso azzurro delle fiorentine c'è scritto soltanto «l'altra metà del cielo», accanto è stato cucito un arcobaleno pacifista. Mentre la falce disegnata sull'enorme telo portato dalle milanesi di una fabbrica di cappe per cucine non è quella con il martello, bensì una più ambigua falce lunare della tradizione

d'ordine è una delegata delle officine termomeccaniche di La Spezia. Dice: «Siamo rimaste in 70 dopo tre anni di casta-saintegrato perché, chiaramente, le donne sono le prime ad essere espulse nei momenti di crisi. Da poco sono state assunte due laureate al settimo livello, ma la stragrande maggioranza è tra il quarto e il quinto, i più bassi. Molestie, ricatti di tipo sessuale a chi vuole ottenere un avanzamento? «Le minacce in genere sono di altro tipo, il padrone ci vuole buone e ubbidienti», rispondono le impiegate della Fincantieri di Ancona. «Molestie sessuali? Sì ci sono stati dei casi, anche all'Ilva, mai denunciati»

dice invece la responsabile del coordinamento femminile di Genova, città dove le donne sono circa il 13% degli addetti all'industria. «Le molestie ci sono soprattutto nelle ditte più piccole dell'indotto», spiega una sindacalista di La Spezia - dove è minore il potere contrattuale. Per questo chiediamo strumenti di legge, per sostenere le denunce, portarle alla luce». Le commissioni per l'applicazione della legge sulle pari opportunità non si limitano a questo. «Ci colpevolizzano quando andiamo in maternità quasi che avere un figlio fosse peccato», dice la rappresentante del consiglio di fabbrica

della Telettra di Roma. Alla Tecnet, azienda leader del gruppo, un'impiegata modello, portata in palmo di mano dai dirigenti è tornata in servizio dopo aver partorito e ha trovato il suo posto occupato da un uomo. «Non sapevano più cosa farle fare», raccontano le colleghe. Si arriva in piazza San Giovanni, prende la parola Sandra Mecozzi a nome della segreteria generale della Fiom. Comincia: «Siamo orgogliose di portare a tutto il movimento operaio la nostra voglia di cambiare, la nostra forza contro ogni discriminazione, ogni sopruso. Vogliamo soldi e tempo, vogliamo una vita migliore per tutti».

L'administratore delegato della Fiat Cesare Romiti, non si sbilancia nell'esplicitare un giudizio sullo sciopero nazionale dei metalmeccanici. Con un sorriso si rifugia in calcio d'angolo. «Lo sciopero è un diritto». E sulle prospettive della trattativa sembra voler assumere quasi una posizione super partes. «Sono le piccole aziende - afferma parlando con giornalisti durante un incontro organizzato dall'associazione industriali livornesi - che oggi fanno più resistenza e non i grandi gruppi, ma non lo fanno in maniera aprioristica, ma perché hanno difficoltà a restare sul mercato». Ma a chi gli chiede se da parte della Fiat ci sarà una minore intransigenza, l'administratore delegato dell'azienda torinese, nega questa possibilità. «Anche noi facciamo parte assieme agli altri dell'identico fronte, ma sono le piccole aziende che si trovano oggi in maggiori difficoltà. Non si può portare fuori mercato, significherebbe la perdita di migliaia di posti di lavoro». Cesare Romiti sembra quasi voler accreditare la tesi che la dura opposizione della Federmecanica a chiudere la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, scaduto da oltre dieci mesi, sia la difesa delle piccole imprese e dei posti di lavoro. Ed in un gioco, che somiglia molto a quello di un colpo al cerchio ed una alla botte, invita Federmecanica e sindacati ad una maggiore ragionevolezza dall'una e dall'altra parte. Una ragionevolezza che sta nel guardare le cose non solo di domani ma anche di dopodomani. L'administratore delegato della Fiat non si sbilancia però a quantificare questa «ragionevolezza», ma accenna che «la Francia ha avuto il contratto recentemente e lo ha chiuso con un aumento del 3%». Una ragionevolezza insomma a basso costo. E nel suo intervento di fronte

Romiti: «piccoli» nei guai, ecco perché non si firma

Per l'administratore delegato della Fiat Cesare Romiti «sono le piccole aziende che oggi fanno più resistenza» per impedire che si giunga ad un accordo per il contratto dei metalmeccanici. «Ci vuole ragionevolezza - ha detto ieri a Livorno - dall'una e dall'altra parte». La classe politica accusata di pensare più alle spartizioni che allo sviluppo del paese. E sulla qualità una replica all'Unità.

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

LIVORNO. L'administratore della Fiat, Cesare Romiti, non si sbilancia nell'esplicitare un giudizio sullo sciopero nazionale dei metalmeccanici. Con un sorriso si rifugia in calcio d'angolo. «Lo sciopero è un diritto». E sulle prospettive della trattativa sembra voler assumere quasi una posizione super partes. «Sono le piccole aziende - afferma parlando con giornalisti durante un incontro organizzato dall'associazione industriali livornesi - che oggi fanno più resistenza e non i grandi gruppi, ma non lo fanno in maniera aprioristica, ma perché hanno difficoltà a restare sul mercato». Ma a chi gli chiede se da parte della Fiat ci sarà una minore intransigenza, l'administratore delegato dell'azienda torinese, nega questa possibilità. «Anche noi facciamo parte assieme agli altri dell'identico fronte, ma sono le piccole aziende che si trovano oggi in maggiori difficoltà. Non si può portare fuori mercato, significherebbe la perdita di migliaia di posti di lavoro». Cesare Romiti sembra quasi voler accreditare la tesi che la dura opposizione della Federmecanica a chiudere la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici, scaduto da oltre dieci mesi, sia la difesa delle piccole imprese e dei posti di lavoro. Ed in un gioco, che somiglia molto a quello di un colpo al cerchio ed una alla botte, invita Federmecanica e sindacati ad una maggiore ragionevolezza dall'una e dall'altra parte. Una ragionevolezza che sta nel guardare le cose non solo di domani ma anche di dopodomani. L'administratore delegato della Fiat non si sbilancia però a quantificare questa «ragionevolezza», ma accenna che «la Francia ha avuto il contratto recentemente e lo ha chiuso con un aumento del 3%». Una ragionevolezza insomma a basso costo. E nel suo intervento di fronte

agli imprenditori livornesi ha voluto rispondere anche ad un intervento dell'Unità sulla «qualità totale». «Un attacco - ha affermato Romiti - che ancora una volta ci accusa di aver sfruttato i lavoratori ed ora ci chiedono cosa vogliamo dare loro. Vogliamo ricreare un lavoratore come centro propulsore all'interno dell'azienda, anche se questo significa una necessaria selezione. Non capisco perché non si intavoli un discorso serio su questi problemi con il sindacato per restituire ai lavoratori quella dignità che nel mondo occidentale è realizzata solo in parte. Ma chi l'ha negata finora questa dignità ai lavoratori?»

L'administratore delegato della Fiat ha accennato anche alle vicende della Gladio, pur non citandola, affermando che «è necessario fare la massima chiarezza», sostenendo comunque che «le dispute di questi giorni non portano certamente ad un progresso del paese». Ed ha continuato a tirare le orecchie ai politici. «Mentre il paese cammina faticosamente verso l'integrazione europea, vediamo come ancora - ha affermato Romiti - il pubblico sia dominato da preoccupazioni che riguardano più la spartizione delle aree di influenza dei partiti che il reale sviluppo». Ha ricordato che mentre la Fiat sigla l'accordo con la Cge «in Italia si litigava aspramente per la poltrona di un presidente di un grande ente pubblico (Eim n.d.r.) che genera ogni anno perdite enormi ed ha debiti grandissimi a cui far fronte. Prospettive a tinte fosche anche per il futuro del settore industriale. L'administratore delegato della Fiat prevede «una nuova fase di riorganizzazione e ristrutturazioni industriali di intensità paragonabili a quelle dei primi anni '80, ma questa volta su scala continentale». I metalmeccanici sono avvertiti.

Errata corrigé

Nell'articolo pubblicato ieri in prima pagina, a firma dei tre segretari generali di Fiom, Fim e Uilm (Airoldi, Italia, Lotito), per un deprecabile errore di stampa è saltato un passaggio in cui si affermava: «Sull'orario i sindacati hanno manifestato una doppia disponibilità: raggiungere in due contratti 37 ore e mezza settimanali. Questa disponibilità si

accompagna al mantenimento di una richiesta forte di modifica dell'attuale disciplina generale dell'orario di lavoro. Questo obiettivo è per rendere certe e fruibili le riduzioni, per avviare un superamento dell'orario settimanale a 40 ore, per rendere contrattato nell'azienda il governo delle flessibilità e dei regimi degli orari di fatto». Ce ne scusiamo con gli autori dell'articolo ed i lettori.

Mirafiori e Rivalta, due terzi fuori 100% nella fabbrica di Pininfarina

A partecipazioni che vanno dall'80 al 100 per cento nelle altre industrie del Piemonte, si è accompagnata una riuscita al 60-70 per cento dello sciopero a Mirafiori e Rivalta, che è altrettanto straordinaria. Sui lavoratori Fiat infatti pesano le preoccupazioni per l'aggravarsi della crisi aziendale, le rappresaglie antisindacali e, purtroppo, anche divisioni e comportamenti discutibili nei sindacati.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE COSTA

TORINO. «Pienamente riuscito». Non era scontato, alla vigilia di questo sciopero, che Fiom, Fim e Uilm torinesi potessero scriverlo nei loro comunicati. Invece i lavoratori hanno fornito, una volta di più, una grande e generosa prova, anche nelle situazioni (leggi: Fiat) dove chi partecipa alle lotte viene ancora licenziato e colpito da rappresaglie. Sono rimasti fuori dai cancelli il 60% degli

operai a Mirafiori ed alla Lancia di Chivasso, il 70% alla Fiat di Rivalta, il 75% alla Teksid, l'80% all'Iveco, il 90% al Comau, il 95% alla Fiat Avio ed alla Fiat Ferroviaria. Ai di fuori del gruppo Fiat, poi, la riuscita è stata addirittura straordinaria: ecco qualche esempio tra i metalmeccanici: 100% di partecipazione alla Pininfarina, 95% alla Mandelli, Altissimo, Viberti, 90% alla Bertone, Urmet, Ca-

rello. Qualche esempio negli altri settori dell'industria: 80% alla Pirelli pneumatici e veicoli industriali di Settimo, 95% alla Farmitalia e negli stabilimenti Michelin, 90% alla Facis, alla Superplast Carrara e Matta, 100% al Magificio Alpina, 95% in tutte le fabbriche del legno, 75% di media nei cantieri edili di tutto il Piemonte.

Ma, come sempre, l'attenzione viene polarizzata da ciò che succede alla Fiat, in particolare nei grandi stabilimenti della Fiat-Auto. E questa volta i sindacati hanno diversi motivi per esprimere «grande soddisfazione». Quel 60 per cento di lavoratori che hanno scioperato a Mirafiori sono operai profondamente preoccupati per la crisi della Fiat e per il proprio posto di lavoro: anche in fabbrica è circolata la voce che le ven-

dite di auto in ottobre sono state disastrose (le cifre, si dovevano conoscere ieri, ma l'Ania ne ha rinviato la diffusione a lunedì, perché le case automobilistiche comunicano i dati «in ritardo» a causa del «spente» di inizio novembre). Sono lavoratori le cui buste paghe da 1.200.000 lire al mese sono state ulteriormente impoverite dalle oltre 70 ore di sciopero effettuate in dieci mesi di vertenza contrattuale. Operai che alla vigilia della giornata di lotta si sono sentiti ricordare dai capi, a mo' di ammonimento, il licenziamento di due delegati della Fiom dopo lo sciopero del 5 ottobre.

Sono anche lavoratori ai quali sindacati, proprio nella più grande fabbrica italiana, offrono uno spettacolo di divisioni e comportamenti discutibili. È ciò che hanno deciso di denunciare pubbli-

camente tre delegati della Fiom della Carozzeria di Mirafiori: Michele Lupò (che è anche segretario della sezione di fabbrica del Pci), Franco Ranghino ed Angelo Azolina. Hanno affisso nelle bacheca dello stabilimento un manifesto da loro firmato, nel quale hanno scritto chiaro e tondo che i sindacati «hanno saputo dividersi persino sui licenziamenti», hanno «fatto con i piedi» l'accor-

do per la chiusura delle fabbriche il 2 novembre (molti operai avevano già esaurito i permessi con cui si doveva dare copertura tributiva alla chiusura) e c'è da tempo una «rottura verticale della fiducia tra sindacato e lavoratori».

Ma tutto ciò, aggiungevano i tre delegati, era un motivo di più per far riuscire lo sciopero e per promuovere quindi «la rinascita delle rap-



Gli operai della Fiat Mirafiori a Roma. Nelle fabbriche di Agnelli adesione particolarmente alta allo sciopero con punte del 70%. Nelle altre industrie piemontesi la partecipazione è arrivata anche al 90-100%.

I REFERENDUM ELETTORALI PER LA RIFORMA DELLA POLITICA
Sabato 10 novembre - Ore 11
Aula dei gruppi parlamentari - Camera dei deputati via Campo Marzio, 74 - Roma

ASSEMBLEA DEI COMITATI TERRITORIALI PER L'INIZIATIVA REFERENDARIA

Relazioni di:
Augusto BARBERA, Antonio BASLINI, Aldo DE MATTEO, Marco PANNELLA, Mario SEGNI

Domenica 11 novembre - Ore 11
piazza del Pantheon

MANIFESTAZIONE PUBBLICA

In occasione della Conferenza di organizzazione del Pci (22-24 ottobre) sono stati presentati materiali di riflessione politico-teorica che mostrano un partito che non ha smesso di pensare.

POLITICA ED ECONOMIA
pubblicherà nel numero di dicembre il testo che più aiutano a interpretare la società contemporanea:
- Introduzione di Giuseppe COTTURI alla sessione «Democrazia, istituzioni, diritti»
- Introduzione di Marta DASSÙ alla sessione «Pace e nuovo ordine internazionale»
- Introduzione di Massimo PACI alla sessione «Democrazia economica»
- Introduzione di Laura PENNACCHI alla sessione «Economia e qualità dello sviluppo»

Per prenotare la rivista e darci quindi modo di prevederle la tiratura telefonare entro il 15 alla segreteria di redazione dalle ore 9,30 alle 13,30 al numero 06/679.59.04 oppure 678.59.15.

CHI TELEFONERÀ AVRÀ LO SCONTO DEL 30%

FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE
Bormio-Valtellina 10-20 gennaio 91

IL PROGRAMMA
L'Alta Valtellina, ai primi passi fra le stazioni di sport invernali dell'arco alpino, vi garantisce un'offerta turistica completa grazie alle sue moderne infrastrutture, alla ricchezza del suo patrimonio ambientale, alla qualità delle sue inospitali e antiche acque termali. Le piste di Bormio, LMGno, Oga, Santa Caterina, Madesimo e Teglio, si offrono agli appassionati di sci nordico e alpino con possibilità di scelte molto vaste e articolate. Dieci giorni di sport, cultura e spettacolo con possibilità di soggiorno:
- per 3 giorni dal 10 al 13 gennaio
- per 7 giorni dal 13 al 20 gennaio
- per 10 giorni dal 10 al 20 gennaio

LE TERME
Bormio gode di un clima particolarmente favorevole, per l'eccezionale soleggiatezza dell'aria e la sua trasparenza. La natura inoltre presenta un'oasi protetta di grande importanza: il Parco Nazionale dello Stelvio. Qui, nei pressi della sorgente del fiume Adda, si vedono sgorgare dalle rocce le nove sorgenti di acqua «calda» che hanno dato il via all'attività turistica dei bormiesi. Il turismo infatti, comincia a nascere già nell'ottocento, con l'utilizzo delle acque calde e la costruzione dei primi alberghi. In questa stupenda cornice e con le attrezzature che Bormio mette a disposizione degli ospiti, è possibile «passare le vacanze» (così si diceva dell'andare alle cure termali nei tempi addietro) in modo molto piacevole. Lo stabilimento delle Terme bormiesi propone cicli curativi con inalazioni, aerosol, bagni, idromassaggi, bagni ozonizzati, cura idropinica, estetica, irradiazione e massaggi. L'impegnativa per accedere alle cure viene rilasciata dalla propria Usi di appartenenza e la spesa a carico sarà limitata al pagamento del ticket. Piscina termale - Abbonamento lire 20.000 - ingresso anche serale

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Comitato organizzatore: c/o Terme bormiesi - Bormio Telefono (0342) 908234 Federazione Pci di Sondrio Via Parolo 38, telefono. (0342) 511093 Unità Vacanze Milano Viale F. Testi 75, telefono (02) 6440361-6423557 Roma, via dei Taurini 19, telefono (06) 40490345 Bologna, via Barberia 4, telefono (051) 239094 e presso tutte le Federazioni provinciali del Pci.

OFFERTA TURISTICA
SKI-PASS: 3 giorni L. 45.000; 7 giorni L. 85.000; 10 giorni L. 110.000
SCUOLA DI SCI: 6 giorni di corso collettivo: due ore, dalle 9 alle 11 L. 55.000 due ore, dalle 14 alle 16 L. 45.000 Corsi di tre giorni rispettivamente L. 35.000 e L. 45.000. Ingresso piscina e palazzo del ghiaccio; noleggio sci e scarponi, a prezzi convenzionati.

BUONO PASTO: per gli ospiti domenicali e per chi usufruisce delle mezzepensioni o dei ristoranti in quota sono previsti «buoni pasto» scontati.

TRASPORTI: un servizio di trasporto urbano gratuito collega gli alberghi con le piste di sci e con le strutture della festa.

PREZZI CONVENZIONATI

| | | 3 giorni 10/13/1 | 7 giorni 13/20/1 | 10 giorni 10/20/1 |
|------|-------------------|---------------------|---------------------|----------------------|
| Gr A | mezza pensione | 123.000 | 238.000 | 330.000 |
| | pensione completa | 159.000 | 308.000 | 430.000 |
| Gr B | mezza pensione | 135.000 | 266.000 | 365.000 |
| | pensione completa | 171.000 | 336.000 | 465.000 |
| Gr C | mezza pensione | 170.000 | 330.000 | 470.000 |
| | pensione completa | 202.000 | 404.000 | 574.000 |
| Gr D | mezza pensione | 202.000 | 394.000 | 546.000 |
| | pensione completa | 235.000 | 467.000 | 651.000 |
| Gr E | mezza pensione | 242.000 | 472.000 | 650.000 |
| | pensione completa | 280.000 | 545.000 | 755.000 |
| Gr F | mezza pensione | 270.000 | 525.000 | 750.000 |
| | pensione completa | 315.000 | 630.000 | 900.000 |

Sconto del 10% per il terzo e quarto letto. Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni. Supplemento del 15% per camera singola sul prezzo della pensione completa.

RESIDENCES

| Categorie | 7 giorni | | 10 giorni | |
|-----------|----------|---------|-----------|---------|
| | 4 letti | 6 letti | 4 letti | 6 letti |
| R 1 | 315.000 | 415.000 | 430.000 | 570.000 |
| R 2 | 350.000 | 460.000 | 480.000 | 637.000 |
| R 3 | 380.000 | 500.000 | 520.000 | 690.000 |
| R 4 | 425.000 | 563.000 | 580.000 | 770.000 |

Le tariffe dei residences sono comprensive delle spese di pulizia, riscaldamento, biancheria, ecc. Posto macchina L. 4.000. Sono inoltre disponibili appartamenti presso privati.